



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO BICOCCA

Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche

Relazione Workshop:

“Il progetto Andata & Ritorno e il sostegno educativo alle famiglie dei minori accolti in comunità”

Data: 11 Maggio 2018

Sede: Università degli Studi di Milano Bicocca

Conduttore: Sandro Mandrini

Partecipanti:
Benedetta Bettoni
Carlotta Pescini
Chiara Bergamaschi
Elisa Capuano
Giorgia Milesi
Giulia Trussardi
Greta Colombi
Sara Radice
Valentina Anelli

Anno Accademico: 2017-2018

Sommario

Presentazione giornata	Errore. Il segnalibro non è definito.
Presentazione progetto “ <i>Andata & Ritorno</i> ”	Errore. Il segnalibro non è definito.
Lavoro di gruppo in aula:.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
<i>Comin</i> e sistemica:	5
<i>Comin</i> : i metodi e gli strumenti:	7
<i>Comin</i> e la <i>rete</i> :	9
E la figura educativa di secondo livello?	11

Presentazione della giornata

In data 11 Maggio 2018, un gruppo di studenti ha incontrato il Dott. Sandro Mandrini, educatore e coordinatore presso la Cooperativa Sociale di Solidarietà *Comin*. Il conduttore, dopo un'iniziale introduzione sul suo percorso professionale, ha presentato il progetto "*Andata & Ritorno*" caratterizzato dal sostegno educativo alle famiglie dei minori accolti in comunità.

La giornata di lavoro ha previsto una parte iniziale di spiegazione frontale del progetto, successivamente ci è stata data la possibilità di sperimentarci in un'esercitazione di *Role Playing* e, al termine, il gruppo si è riunito per confrontarsi e produrre la scrittura condivisa.

Presentazione progetto "Andata & Ritorno"

Le organizzazioni che si sono occupate di stendere il progetto "*Andata & Ritorno*" e di gestirlo, sono tre realtà del privato sociale, radicate a Milano e nei territori limitrofi: Cooperativa Sociale "*Diapason*", Cooperativa Sociale "*Comin*" e Cooperativa Sociale "*La grande Casa*". Ogni organizzazione ha messo in campo un proprio operatore andando a formare così un'*équipe* di tre educatori professionali.

Il progetto "*Andata & Ritorno*" si propone come un intervento di supporto e accompagnamento ai genitori dei minori nella fase di allontanamento dalla famiglia e inserimento in comunità (*Andata*) e nel momento di rientro nel nucleo familiare (*Ritorno*).

Sandro Mandrini spiega che è una mancanza pedagogica rinunciare ad una presa in carico educativa dei genitori e ad un lavoro di coinvolgimento e responsabilizzazione in merito ai loro limiti e bisogni; purtroppo però, spesso, si lavora solo con/sul minore e la famiglia non viene considerata o, peggio, viene considerata un "agente disturbante" del lavoro educativo sul minore.

Il progetto intende prestare attenzione a due momenti particolari:

1. ***l'Andata*** (fase dell'allontanamento ed inserimento in comunità); si tenta di rendere l'ingresso meno traumatico e più sensato. La famiglia subisce l'allontanamento, la separazione, spesso con grossi sensi di colpa per quanto è successo e senza che nessuno si occupi di essa sul piano della relazione educativa.

Rabbia, disillusione, dolore ed astio verso i Servizi allontanano la famiglia dal sistema di aiuto e di cura, spesso dilatando i tempi del possibile rientro a casa del minore;

2. ***il Ritorno*** (fase propedeutica al rientro nel nucleo familiare/fase di dimissione dalla comunità). Sono rari i casi in cui una famiglia risolve da sola i problemi e le fragilità che sono stati la causa dell'allontanamento del figlio. Felicità e timore per il rientro si alternano tra la soddisfazione e lo spavento; la ritrovata (ma anche da ritrovare) quotidianità con il figlio cresciuto

e cambiato nel tempo dall'esperienza comunitaria, può mettere in difficoltà il già fragile nucleo.

Il percorso d'accompagnamento alla genitorialità si svolge principalmente in casa delle famiglie e in relazione alla loro disponibilità e alle loro esigenze, garantendo così la non ingerenza degli operatori. Questo permette di entrare nel mondo della famiglia, delle sue regole, dei suoi rituali, delle sue relazioni e della sua intimità da proteggere ma anche dei suoi rumori, profumi ed odori e permette di concentrarsi con i genitori sulla potenza delle azioni quotidiane.

Questo tipo d'intervento rende i genitori interlocutori alla pari, figure attive e partecipi (evita che essi deleghino totalmente la responsabilità e la cura educativa agli operatori della comunità) e li porta ad esprimersi liberamente in un ambiente sicuro, quotidiano, non giudicante o passivizzante. Gli incontri non avvengono alla presenza dei Servizi ma solo degli operatori del progetto, non sono quindi gli altri soggetti istituzionali (servizi, tribunale, ...) a decidere la direzione e l'andamento del percorso; ogni decisione viene concordata insieme: le parti, attraverso la stipulazione di un accordo, decidono le informazioni che la famiglia intende trasmettere al Servizio Sociale.

Il progetto "Andata & Ritorno" unisce passato, presente e futuro tramite un accordo di collaborazione, non di cura, una libera scelta della famiglia che decide di aderirvi; gli operatori del progetto lavorano con i genitori per ripercorrere e risignificare la storia personale e familiare tramite una rilettura critica in termini educativi.

Durante i colloqui, gli educatori si avvalgono di alcuni strumenti, quali:

- Compilazione della Linea del tempo
- Stesura grafica dell'Albero Genealogico
- Ricostruzione della Storia Familiare
- Ricostruzione del Progetto Migratorio
- Disegno
- Fare con

Lavoro di gruppo in aula

Dopo la fase iniziale di presentazione del progetto "Andata & Ritorno", il conduttore del *workshop* ha proposto all'aula un lavoro di gruppo su due diverse casistiche da lui descritte. La classe è stata suddivisa in due piccoli gruppi che hanno lavorato separatamente su situazioni diverse. Il conduttore ha descritto, attraverso una narrazione e un dialogo, i casi da analizzare e i due gruppi avevano il compito di riflettere sulle informazioni ricevute e di provare a pensare ad alcune strategie di intervento da proporre ai genitori delle famiglie in questione.

Volontariamente il relatore ha descritto solo alcune delle informazioni relative ai casi con l'obiettivo di stimolare in noi riflessioni che altrimenti sarebbero rimaste nascoste; l'idea era quella di farci vivere e sperimentare una situazione che si avvicinasse il più possibile alla realtà: l'educatore infatti si trova spesso a dover lavorare con situazioni familiari di cui non conosce tutti gli aspetti ed è importante che riesca a trasformare questi "vuoti" in risorse su cui riflettere.

Il lavoro di gruppo si è basato proprio su questo: abbiamo analizzato insieme le informazioni ricevute e in base a ciò che conoscevamo del caso, abbiamo provato a pensare, a livello pedagogico ed educativo, cosa avremmo potuto proporre se ci fossimo trovati in quella situazione.

Le dinamiche relazionali all'interno di entrambi i gruppi sono state molto positive; le riflessioni emerse sono state poi riportate in aula al relatore che, dopo averle ascoltate, ha commentato il lavoro svolto. È stato molto interessante il rimando di Sandro Mandrini, in quanto ha riflettuto con noi sulla fattibilità o meno delle nostre proposte e soprattutto ci ha raccontato il suo punto di vista sulle casistiche analizzate a partire dalla sua vasta esperienza.

Comin e la sistemica

Una delle parole maggiormente utilizzate da Sandro Mandrini durante la giornata di *workshop* è stata *rete*. Questa *rete* è da intendere, come lui stesso ha spiegato, la base che unisce non solo gli operatori della cooperativa *Comin*, ma anche l'intero contesto sui cui si andrà ad operare. In proposito, riteniamo importante ricordare come nei vari casi che ci sono stati illustrati e di cui abbiamo parlato sopra in maniera generale, perché ci è stato chiesto di attenerci al segreto professionale, i protagonisti delle storie e degli interventi non fossero solo i diretti interessati (componenti familiari), ma anche le persone che gravitano intorno ad essi.

Ci ha molto colpite come il conduttore abbia parlato dei componenti delle famiglie con le quali gli educatori si trovano a lavorare: infatti ha più volte sottolineato quanto sia importante spostare il *focus* dal ruolo ricoperto dall'individuo alla globalità della sua persona; questo consente di prendere in considerazione non tanto il ruolo di madre o di padre, ma i soggetti Francesca e Marco (nomi di fantasia), intendendoli "anche" e "non solo" come genitori. Ciò costituisce, a parer nostro, una grande mossa pedagogica, poiché aiuta a considerare la totalità della persona con le sue esperienze, la sua storia, il suo carattere e non una sola parte del tutto. Le spiegazioni di Sandro Mandrini ci hanno permesso di sintonizzarci fin da subito con la *teoria sistemica*, studiata al primo anno del Corso di Laurea con la professoressa Formenti. In particolar modo sono stati due gli elementi che ci hanno richiamato *Bateson* e la *sistemica*.

1. Metafora della famiglia – Rock Band¹. Potremmo affermare che il lavoro con le famiglie svolto da *Comin* somiglia un po' alla band descritta da Formenti in “*Re-inventare la famiglia*”: ogni membro è un musicista e il complesso viene sostenuto dalla figura dell'educatore il cui principale compito è quello di ascoltare. “Farsi l'orecchio” per un educatore significa imparare tecniche di osservazione e di conversazione, concetti e teorie, modalità progettuali e di valutazione, assumere una postura, cioè apprendere ad interfacciarsi con le situazioni nelle quali si trova immerso come fosse lui stesso uno strumento. Per conoscere una famiglia, l'educatore deve entrare nella “viva voce del corpo familiare”, posizionandosi in una rete di relazioni e interdipendenze consolidate nel tempo e dal tempo. L'educatore si inserisce in questo sistema stimolando innovazione. Questa nuova rete, composta da famiglia e operatore, provando e riprovando troverà una nuova melodia che potrà soddisfare ogni membro e così si arriverà a suonare tutti insieme. L'intervento educativo si prende in questo modo cura dell'insieme. Non esiste una guida nella famiglia, né l'educatore assume questo ruolo; tutti, a loro modo, contribuiscono.
2. Il sistema. Abbiamo paragonato sia il gruppo di operatori (la *rete*), sia i protagonisti con cui lavora *Comin* a dei sistemi. Intendiamo il sistema in senso *batesoniano*, ovvero una connessione di elementi in un tutto organico, funzionalmente unitario che assolve determinati compiti. Abbiamo isolato alcune proprietà dei sistemi che ci sono stati descritti².
 - Totalità: “il tutto è diverso dalla somma delle parti”. Se una parte cambia o viene danneggiata, tutte le parti e tutto il sistema sono coinvolti. Basti pensare agli episodi descritti da Sandro Mandrini in cui si notava quanto un problema di un membro familiare andasse a coinvolgere anche altri. Interessante aggiungere quanto la totalità vada a coinvolgere non solo i componenti della famiglia, ma anche i loro conoscenti e amici.
 - Retroazione e circolarità: non abbiamo avuto la percezione di un lavoro lineare che prevede una catena di eventi dove A causa B, B causa C e così via. Al contrario, gli operatori nel loro lavoro sembrano sempre coinvolti in percorsi di retroazione che chiedono, per esempio, di ritornare su alcuni episodi traumatici vissuti in passato dal nucleo familiare per aiutare il superamento dello stesso. Non solo, elementi di ricorsività possono essere rintracciati anche nei diversi incontri con le famiglie: tutte noi ricordiamo il particolare della TV. Infatti, nella maggior parte degli incontri a casa delle famiglie, l'educatore ha notato la costante della televisione accesa e ha chiesto spesso se potesse essere spenta per evitare il disturbo.

¹Formenti L., a cura di, (2012), *Re-inventare la famiglia, guida teorico-pratica per i professionisti dell'educazione*, Apogeo, Milano, pp. 10, 14.

²Ivi, pp. 7, 8.

- **Equi-finalità:** il funzionamento dell'*équipe* è rivolto al raggiungimento degli obiettivi del servizio. Questo significa che ogni operatore lavora e collabora per offrire concretezza ed auspicabilità alla propria *mission*. Come spiegato da Sandro Mandrini, l'*équipe*, composta da due educatori e una educatrice, costituisce sia un interlocutore che un riferimento, poiché collabora con servizi sociali, psicologi e educatori delle comunità di alloggio per poter costituire una risorsa ed un sostegno per le famiglie.

•

“Andata e Ritorno”: i metodi e gli strumenti

All'interno del progetto, in relazione alle caratteristiche e agli obiettivi, possiamo individuare precise **linee metodologiche** sperimentate e rafforzate nel corso degli anni di esperienza.

- **Colloqui e incontri** diversamente modulati, mirati al coinvolgimento dei diversi attori.

1	momento iniziale di accoglienza
2	condivisione degli obiettivi del colloquio
3	proposta di eventuali attività che stimolano l'emersione dei temi da trattare
4	il nucleo centrale, libero e co-costruito dai partecipanti, che ruota intorno agli argomenti proposti e a quelli che spontaneamente emergono
5	la conclusione, che prevede la condivisione dei passi successivi, l'eventuale richiesta di incontrare nuove persone della famiglia allargata o altri operatori per momenti di verifica, il momento del congedo e del successivo appuntamento

Costituiscono la forma privilegiata d'intervento, dunque meritano particolare attenzione. Ogni colloquio viene preparato dagli operatori che lo condurranno in funzione della fase di intervento e degli obiettivi che si sono prefissati. Dal punto di vista della struttura, possiamo individuare i seguenti passaggi:

I colloqui possono avvenire con:

- genitori, in coppia o da soli. Possono svolgersi con la coppia genitoriale o con, alternativamente, uno dei partner;
- genitori e figli. Si prevedono momenti insieme e momenti di lavoro separato, a seconda della fase di lavoro, delle attività proposte, dei bisogni emergenti, delle richieste dei minori;
- genitori e famiglia allargata. Si tratta di incontri utilizzati per coinvolgere persone della famiglia allargata ritenute significative da genitori e minori, che possono costituire una risorsa con cui lavorare;

- membri della famiglia allargata, in incontri individuali, con il consenso dei genitori, in alcuni casi particolari;
- genitori e Servizi Sociali. Costituiscono incontri di solito significativi preparati dagli operatori del progetto insieme ai genitori (in uno o due incontri senza l'Assistente Sociale), attraverso i quali si condivide una verifica del percorso effettuato con una valutazione delle risorse e delle difficoltà emerse nel corso del tempo e si progettano le fasi successive dell'intervento di aiuto degli operatori. Durante gli incontri si condividono, in parallelo, le decisioni su modifiche e ampliamenti delle visite in comunità e dei rientri nel fine settimana e il Servizio Sociale comunica le decisioni sui tempi del rientro definitivo a casa;
- fratelli, ove presenti e in ragione dell'età, per affrontare questioni specifiche che li riguardano o per proporre attività che siano facilitanti alla comunicazione con i genitori su alcuni temi ripresi in successivi colloqui insieme;
- genitori, minori e comunità, insieme e/o separatamente, adeguatamente preparati tra operatori (nella fase iniziale) e con i genitori (nelle fasi successive), sono utilizzati per il lavoro di mediazione tra casa e comunità sopra descritto.

- Strumenti pedagogici come **giochi psicopedagogici e test**, già strutturati e riadattati al bisogno oppure reinventati, con l'obiettivo di stimolare il dialogo, far riflettere e far emergere eventuali rappresentazioni e latenze nelle famiglie, nei minori e negli operatori. A titolo meramente esemplificativo:

“Il mio cuore”	rappresentazione grafica delle persone importanti verso le quali un minore nutre affetto. Permette di affrontare il tema delle separazioni, dei timori che un minore ha rispetto alle possibili gelosie dei genitori nei confronti della vita in comunità e di avere una mappa degli affetti del minore
“Testa/cuore/mano”	Si stimolano genitori e bambini a pensare alle capacità dell'altro. Introduce il tema delle aspettative reciproche, aiuta i genitori ad attualizzare l'immagine del figlio e a individualizzarne le caratteristiche in presenza di fratelli
le maschere	per facilitare l'emersione, l'espressione e la verbalizzazione dei sentimenti

l'isola	permette di parlare di spazi vitali, di intimità, soprattutto nel caso di figli preadolescenti e adolescenti, di rapporto tra fratelli, di compiti in casa e aiuto reciproco
la tecnica del fumetto	permette di oggettivare i racconti da più punti di vista, di scomporre eventi conflittuali e introdurre il principio della risoluzione pensata dei problemi e delle difficoltà relazionali, di individuare difficoltà e risorse personali
“Gioco di Tandem”	gioco da tavolo costruito come forma di verifica e riprogettazione delle successive fasi di lavoro, con cui si sintetizzano risorse, fragilità, aspettative, strategie di superamento delle difficoltà, possibili forme di aiuto esterno, il tutto “giocato” dinamicamente da genitori e figli con tabellone, pedine e carte
test	utilizzati senza scopo diagnostico in senso stretto ma come occasione per far emergere occasioni di dialogo e confronto tra genitori e operatori su temi di volta in volta sollecitati dalla materia del test

- Il **genogramma**, usato per collocare il minore in un'appartenenza nella famiglia allargata e per aiutare il genitore a riflettere sulle proprie modalità educative. Di volta in volta si privilegia il racconto della storia, la configurazione della famiglia allargata e delle persone che vengono frequentate. Si arriva spesso a un disvelamento degli schieramenti familiari, delle alleanze e della significatività delle varie persone per il nucleo seguito anche dalla ricerca di preziose figure di riferimento che possano supportare i genitori, i racconti dell'infanzia e dei propri genitori (per facilitare il discorso sui modelli genitoriali ed educativi; per aumentarne la consapevolezza, per enucleare risorse; fragilità, differenze tra i coniugi).

Comin e la “rete”

Durante l'incontro il conduttore del *workshop* ha spesso parlato di *rete* sottolineandone l'importanza per lo svolgimento del loro lavoro di supporto all'interno del progetto di “*Andata e Ritorno*”.

Ma cos'è la *rete*? È possibile definirla come l'interconnessione e la dipendenza reciproca di diversi soggetti coinvolti che si scambiano informazioni.

I soggetti di cui stiamo parlando, coinvolti nella *rete*, sono innanzitutto i tre educatori che portano avanti il progetto di “*Andata & Ritorno*”, gli assistenti sociali, gli psicologi, gli educatori della comunità in cui risiede il minore, le famiglie dei ragazzi in comunità e i ragazzi stessi. Questi **attori**,

che tra loro hanno funzioni, rapporti e ruoli differenti, dovrebbero collaborare per il raggiungimento di un unico obiettivo, ovvero l'intervento e il supporto dei genitori che vedono il proprio figlio allontanato da casa. Un supporto che sia in grado di fornire strumenti utili per affrontare questa nuova situazione e rendere i genitori soggetti attivi e responsabili del cambiamento. Gli attori sono tanti, e, come già detto in precedenza, hanno ruoli e rapporti diversi. È qui che risiedono i pro e i contro di partecipare ad una *rete* allargata; infatti è molto difficile riuscire a tenere insieme e a integrare il contributo di questa pluralità di attori (che non sono solo professionisti) verso un unico scopo, ognuno con una propria linea di pensiero, il proprio linguaggio, i propri strumenti, un bagaglio culturale e un vissuto diverso. L'immagine/metafora più calzante che ci è venuta in mente a questo proposito è quella del *puzzle*: ogni tessera contribuisce a dare forma a un unico disegno.

La difficoltà e allo stesso tempo la risorsa del lavoro di *rete*, all'interno del progetto di A&R, sta nel non prendere decisioni in autonomia, non essere "autoreferenziali", ma di interfacciarsi con diversi soggetti che grazie ai loro contributi assicurano una visione a 360 gradi di tutti gli aspetti del problema, permettendo di avere sempre un controllo e un *feedback* sulla tematica o problematica in questione.

Ci sembra fondamentale mettere in luce la presenza, all'interno della *rete*, anche della famiglia. Questo risulta una novità e allo stesso tempo un cambio di prospettiva portato avanti dal progetto "*Andata & Ritorno*". Il termine "cambio di prospettiva" ci sembra appropriato in quanto uno dei presupposti indispensabili che hanno permesso l'avvio del progetto in questione è stato proprio una diversa visione delle famiglie dei ragazzi accolti in comunità. Spesso infatti, come abbiamo già sottolineato in precedenza, una famiglia in situazione di disagio tale da "subire" l'allontanamento del minore, viene considerata come "un'agente disturbante" e unica colpevole. Il saper dare valore anche a quelle famiglie ritenute "cattive" mette noi educatori in una posizione diversa, ci dà un nuovo sguardo, dandoci la possibilità di avvicinarci all'idea che, collegato al concetto di giustizia, ci debba essere il concetto di "riparazione" e che sarebbe più conveniente parlare di responsabilità anziché di colpa. Questo grande cambio di prospettiva consente ai ragazzi entrati in comunità di attraversare un passaggio indispensabile per il loro processo di crescita, che è quello di non accantonare in un angolo della mente i trascorsi che li ha portati in comunità, ma di elaborarli facendo i conti con le proprie origini. In *Comin*, questo è un tema fondamentale e questo progetto fornisce elementi innovativi che vanno in questa direzione. La famiglia da "agente disturbante" diviene quindi una risorsa fondamentale sulla quale fare affidamento. Questa visione innovativa si è avviata dopo l'osservazione e la presa di consapevolezza delle criticità presentate nel momento del reinserimento del minore all'interno del nucleo

familiare. La lontananza da quest'ultimo comporta infatti, per esempio, lo sviluppo di alcune autonomie da parte del ragazzo che, a causa di varie dinamiche familiari disfunzionali, non vengono riconosciute una volta che egli ritorna a casa.

Uno degli aspetti più innovativi che rintracciamo nel pensiero sottostante questo progetto è proprio quello di rivolgersi al nucleo familiare non con un atteggiamento assistenzialistico, ma individuandolo come soggetto responsabile. La scelta di stare all'interno del progetto spetta infatti alla famiglia, la quale diviene interlocutore principale, "*titolare di un diritto oltre che di una cura*". La famiglia viene riconosciuta come risorsa indispensabile per la comprensione della storia di sé e quindi risorsa da cui partire per la progettazione pedagogica. La famiglia diviene protagonista, vedendosi riconosciuta la possibilità di scegliere e co-costruire un progetto su sé stessa e per sé stessa. L'intervento vuole infatti restituire il potere decisionale a tutti i membri della famiglia, tutto questo comporta l'importanza di assumere uno sguardo libero da ogni giudizio, concentrato a sostenere il ruolo e le funzioni genitoriali e senza delegare il compito all'esterno.

E la figura educativa di secondo livello?

Ma la figura del pedagogo come rientra in questo progetto? Uno degli aspetti sostanziali, che è risaltato particolarmente durante il *workshop* è che la figura di Sandro Mandrini, all'interno del progetto "*Andata & Ritorno*", ricopre allo stesso tempo sia il ruolo del coordinatore nella comunità di minori e sia il ruolo di educatore a sostegno della genitorialità. Questa particolare posizione permette di assumere una funzione di connessione tra il lavoro all'interno della comunità e il lavoro con la famiglia e il minore, in modo da coinvolgere tutta la loro *rete* comprendendo meglio il ragazzo, le sue origini e, così facendo, costruire una progettualità ancor più consapevole. Una delle funzioni più importanti della figura del coordinatore riguarda sicuramente la scelta degli educatori che andranno ad occuparsi in seguito della famiglia del minore preso in carico. Questi educatori dovranno avere delle caratteristiche ben precise; bisognerà essere attenti ad esempio all'età, al genere, alla cultura di appartenenza, alla maturità professionale e alla sensibilità dell'educatore. Sembrano particolari poco importanti, ma sono essenziali per instaurare una relazione con la famiglia, poiché risulta importante che queste ultime abbiano spazi di confronto e interlocutori validi con cui confrontarsi.

Dalle varie testimonianze riportateci da Sandro Mandrini è emerso quanto sia quindi importante la scelta dell'operatore a seconda della famiglia che si incontra. Ognuna delle famiglie dei ragazzi che vivono all'interno della comunità ha una propria particolare cultura che deve essere rispettata. Per questo motivo risulta fondamentale conoscere la famiglia e i suoi singoli membri, in modo da essere in grado di scegliere la figura educativa più adatta per costruire un percorso pedagogicamente rilevante, e che sia in grado di sostenere la famiglia durante l'intero percorso.